

La città violenta

Scampia, è incubo faida massacrato dal barbiere la pista del narcotraffico

L'AGGUATO

Giuseppe Crimaldi

Come nei bassifondi della Chicago di Al Capone, come le esecuzioni nel Padrino. Oppure come una scena di Gomorra: il sicario entra nel salone di barbiere che si trova in via Ghisleri, estrae una pistola e sotto gli occhi terrorizzati dei presenti (almeno tre persone) scarica 12 colpi contro l'uomo seduto sulla poltroncina rossa. Torna a scorrere il sangue a Scampia, e l'omicidio commesso sabato sera poco prima delle 23 è solo l'ultimo segnale d'allarme di una città in cui la violenza criminale pare abbia rotto definitivamente ogni argine.

Solo poche ore prima a Chiaia, nei pressi della Villa Comunale, lo sgozzamento di un extracomunitario; sabato sera un altro efferato omicidio: a cadere sotto una pioggia di proiettili è il 29enne Camillo Esposito, residente a Miano ma assiduo frequentatore della zona circostante le Vele. Nel suo passato precedenti per rapina e porto d'armi abusivo, ma nessun legame accertato con la criminalità organizzata.

IL SANGUE

Il killer con il volto coperto da un passamontagna entra nel salone, a quell'ora ancora aperto (come succede in molte zone della periferia cittadina, il sabato sera), iniziando a sparare: 12 colpi, tutti andati a segno. Un lavoro da vero professionista. Subito dopo il sicario fugge, montando a bordo di un'auto guidata da un complice.

Nessuno scampo per il 29enne, quando arrivano le forze dell'ordine e un'autoambulanza il giovane è già morto. Nessun dubbio sul fatto che chi ha premuto il grilletto voleva uccidere, dunque non si sarebbe trattato di un "avvertimento". lo dimostra anche quella furia di colpi. 12 lo ripetiamo, che nei delitti di camorra assumono un significato ben preciso: sfigurare la vittima equivale a non rendere riconoscibile il cOrpo nemmeno ai suoi familiari.

**TORNA GOMORRA:
ESECUZIONE SPIETATA
IN UN LOCALE
DI VIA GHISLERI
GIOVANE SFIGURATO
DA 12 COLPI AL VISO**

► A 20 anni dalla prima guerra tra clan ► La vittima aveva precedenti per rapina il quartiere teme una nuova mattanza ► ucciso dal killer sotto gli occhi dei clienti

LE INDAGINI

L'uccisione di Esposito interrompe un periodo di relativa calma nell'area a nord di Napoli. Le armi sembravano essere state riposte, fino all'altra sera.

Le indagini non possono non partire dunque da un contesto di criminalità organizzata, e il fascicolo è ora all'attenzione della Direzione distrettuale antimafia; e prendono inevitabilmente le mosse partendo dalla storia della vittima: nel suo passato solo alcune denunce relative a rapine e porto abusivo di armi. Camillo Esposito si era lanciato lungo un percorso pericoloso già da giovanissimo: a soli 18 anni era stato arrestato insieme ad un complice minore dopo aver puntato una pistola al volto di due fidanzatini nei pressi del parcheggio della metropolitana in via Emilio Scaglione, a Chiaiano, nel tentativo di sottrarre loro la macchina.

Di recente il giovane avrebbe ri-



L'ALLARME
Torna la paura e sale l'allarme di una possibile, nuova escalation di camorra a Scampia dopo l'omicidio di un 29enne freddato in via Ghisleri mentre era dal barbiere. Nelle foto, il locale ora sotto sequestro dell'autorità giudiziaria

NEAPHOTO

cominciato a frequentare Scampia e alcune amicizie pericolose: esponenti della Vinella Grassi. La zona - un tempo contesa tra i Di Lauro e gli scissionisti del clan Amato-Pagano - pare sia oggi sotto il ferreo controllo degli uomini della Vanella Grassi; e sembra anche che, soprattutto dopo che l'attenzione e le pressioni investigative si erano concentrate soprattutto sul Parco Verde di Caivano, lo smantellamento di quelle piazze di spaccio abbiano fatto sì che riaprisse quelle di Scampia, a loro volta eradiccate da numerose offensive giudiziarie.

LE IPOTESI

Se queste sono le premesse, allora il campo delle ipotesi investigative dovrebbero restringersi in un campo ben delimitato. La prima: una vendetta maturata negli ambienti dei rapinatori dell'area nord, che potrebbe aver visto Esposito coinvolto in un'azione predatoria contro qualche intoccabile della zona; la seconda, che poi è quella che appare come più probabile, fa riferimento invece alle piazze dello spaccio o in ogni caso a uno "sgarro" riconducibile a una partita di droga magari non pagata. Su questo la camorra non fa sconti a nessuno. In queste ore si stanno visionando le immagini dei sistemi di videosorveglianza e vagliando l'eventualità di un avvicinamento ad un clan o anche un suo agire in autonomia che abbia potuto dare molto fastidio a qualcuno. Un fatto è certo: a Scampia torna a scorrere il sangue, e il raid nel salone di barbiere potrebbe essere il lugubre preludio a un'altra stagione di violenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Comitato per l'ordine pubblico

Troppe armi, si muove il Prefetto

Il prefetto di Napoli, Michele di Bari, ha convocato d'urgenza per stamattina il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, alla luce degli ultimi gravissimi fatti di sangue in città (l'omicidio di uno straniero a viale Dohrn e l'uccisione di un giovane a Scampia). Il prefetto, si legge in una nota, ha disposto l'immediata intensificazione dei servizi di controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine nell'area interessata. Il tema, che investe profili di ordine pubblico



richiede un focus anche sulle politiche attive di sostegno sociale e di integrazione, sul quale sarà a breve convocata una prossima riunione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Clochard, assassino inchiodato dai testi «La lite era iniziata per un materasso»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Una coperta o un materasso conteso. Un giaciglio che, per chi vive in strada, rappresenta una casa, un punto fisso, un presidio. È questo il movente della lite culminata sabato mattina in un omicidio, all'altezza dei giardinetti di via Dohrn. Sabato all'alba il delitto di un cittadino tunisino di 30 anni, domenica mattina la risposta investigativa, grazie al lavoro dei carabinieri e della polizia: a finire in cella è un 33enne tunisino Moussa Rached - anche in questo caso si tratta di un clochard - che è stato rintracciato anche grazie all'ausilio dei militari dell'Esercito. A finire in cella è Abdelhakim Mitraqui.

LO SCENARIO

Un episodio che conferma lo spessore di un fenomeno, quello legato ai senza fissa dimora; ma anche la tendenza ad occupare spazi che in genere sono ambiti sul territorio cittadino. Tra questi ci sono i giardinetti nei pressi del Lungomare napoletano. Come è noto, i giardinetti nei pressi di Rotonda Diaz sono meta di clochard che si stabiliscono anche per settimane e mesi. Parliamo del periodo estivo, tra la primavera e la coda autunnale,

**ROTONDA DIAZ
A DARE L'ALLARME
È STATO UN RUNNER
DECISIVO IL RACCONTO
DEGLI AMICI
DELLA VITTIMA**

le, quando le aiuole a due passi dall'area pedonale del Lungomare e dal monumento dedicato al comandante Diaz, sono teatro di veri e propri accampamenti. Una meta privilegiata, nella galassia della disperazione, ambita al punto tale da alimentare disaccordi e tensione tra chi è alla ricerca di un rifugio in cui trascorrere la notte. Da queste parti, si sa, c'è disponibilità di acqua (parliamo di acqua potabile, nella zona delle docce allestite sul lido pubblico cittadino), c'è la certezza di un servizio ecologico abbastanza puntuale, che comunque rimuove i rifiuti che si creano durante la giornata, cancellando l'effetto discarica che in genere si crea in altri luoghi cittadini.

LA TESTIMONIANZA

Ma torniamo alla storia dell'accoltellamento. Sono le cinque e

mezza del mattino, quando è un runner napoletano ad allertare le forze dell'ordine. Sono stati alcuni extracomunitari della zona a chiedere il suo intervento, perché un loro amico aveva una vistosa ferita alla gola. Il tunisino rantolava, era ricoperto di sangue, chiedeva aiuto. C'è una nota positiva in questa storia: almeno tre extracomunitari hanno collaborato alle indagini, provando a fornire particolari utili per la risoluzione del caso. Hanno fornito una descrizione dell'assassino, offrendo una pista utile agli inquirenti. Parliamo di una vicenda che ha sollevato scalpore, perché si è consumata in un'area frequentata da bagnanti, turisti a passeggio, runner in vena di performance agonistiche. E non si esclude che il delitto sia stato consumato in presenza di passanti, dal momento che - nella notte tra



LO SCENARIO. La zona dove è stato trovato il corpo del tunisino

venerdì e sabato - la zona di rotonda Diaz è sempre abbastanza frequentata. Non è un caso che in questi giorni - a partire da giovedì sera - l'area è interessata anche da un importante progetto culturale, quello legato a una rassegna cinematografica che punta ad avvicinare turisti e napoletani a pellicole d'autore. Il delitto, di fatto, è stato consumato a due passi dallo schermo allestito dal Comune, in uno scenario che attende un rilancio de-

finitivo sul piano del decoro dell'arredo urbano. Proviamo ad approfondire il fermo di pm, al termine del lavoro condotto dal magistrato Federica D'Amodio. A scatenare la lite tra i due connazionali e quasi coetanei è stato l'uso di un materasso. Si tratta di un tessuto pieghevole, che era stato adagiato a terra sotto una pianta, che era finito con l'essere conteso tra i due tunisini. Poi la lite, il delitto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA